

BLU SCADERO

gregg allman

back to the blues

Mensile
di informazione rock
n° 330 - Gennaio 2011
Anno XXXI - € 5.00

ISSN 1827-5540



foto di Danny Clinch

PHISH
CHARLIE PARR
& The Black Twig Pickers
DRIVE-BY TRUCKERS
THE STEEL WHEELS
MARIANNE FAITHFULL
THE JAYHAWKS
JOE PURDY
FLYING COLORS
RYAN ADAMS
TOM PETTY & The Heartbreakers
POLL 2010
KID ROCK
STEVE WYNN
PEARL JAM
IRON & WINE
GRAHAM PARKER
PAUL WELLER
COREA/CLARKE/WHITE

produce in una buona serie di numeri diretti e senza fronzoli; per inciso evita di ammazzarci con quei dischi che raggiungono l'ora e mezzo. Otto tracce, in compagnia di una serie di fidi musicisti che lo hanno accompagnato per buoni trent'anni e passa sui palchi dei clubs e dei blues festivals; per strada insomma. Si tratta del batterista Bobby T. Torello, del cantante e chitarrista Robert Callahan e del bassista **Tommy Shannon**, il quale non ha certo bisogno di presentazioni, avendo militato al fianco di Johnny Winter e Stevie Ray Vaughan. Costoro sono i partner ideali della slide e dell'armonica di Jay, armonica suonata, ancora una volta in maniera semplice e senza abbellimenti di sorta. Rock blues essenziale, rauco e paludoso, quello che passa per pezzi come *Hey Hey Baby*, *Liar*, l'ossuta *Stoop Down Baby*, retta da un riff che ricorda i Rose Hill Drive (forse il brano più riuscito), o la conclusiva *A Woman Named Trouble*; oppure per le riletture di *Rainin' In My Heart* (Slim Harpo) e di *Mary Lou* (Ronnie Hawkins), essenziali e dirette come tutto il resto. Bel disco.

Roberto Giuli

ZED HEAD

Mortal Man
Blues Boulevard/Music Avenue
●●●○○

Sono stati definiti un incrocio tra gli **ZZTOP** e **Stevie Ray Vaughan** quindi blues-rock con ampie spruzzate boogie e southern rock ma sono anche un trio anomalo in un certo senso: un chitarrista e cantante **Neil Chapman** che scrive anche i testi, un bassista pure lui cantante **Fog Johnny Burkitt** e **Smilin' Bob Adams** il terzo che suona il Mississippi saxophone ovvero l'armonica. Aggiun-

gono loro che i batteristi vanno e vengono, ce ne sono 4 diversi nell'album, quello vecchio che appare nella maggior parte dei brani era **Terry Martell**, quello attuale **Tony Nolasco** ha suonato con i **McKenna Mendelson Maine**.

Niente di strano, una storia come quella di tanti altri gruppi, però loro che fanno una musica tipicamente "sudista" vengono dal Canada. Per il resto sono perfetti: barbe lunghissime e cappelli, Harley Davidson pure nello scheletro con casco del disegno di copertina, supererebbero qualsiasi audizione per entrare negli ZZTop, anche musicalmente. Questo *Mortal Man* è il secondo album che fanno, il primo *Texas Cufflinks* è in lizza per la peggiore foto di copertina di tutti i tempi. O meglio, come spesso accade per i dischi della Blues Boulevard, questo CD è la versione europea del primo con quattro pezzi in più ma visto che il primo dalle nostre parti si è visto poco o niente sorvoliamo (nel loro MySpace annunciano l'uscita di un Zedhead 2, vedremo). La partenza è fulminante con una *Texas Twister* trascinate, puro blues texano ad alta gradazione di ottani con una chitarra scintillante ben coadiuvata dall'armonica e da una ritmica che pesta con gusto, la voce ha la giusta grinta e il brano si ascolta con piacere.

Fast Ford Freddy ricorda i migliori **ZZtop** degli anni '70 e che boogie ragazzi con la chitarra Gibson di Chapman che urla, fischia e strepita nella più genuina tradizione del blues-rock sudista. *Shotgun* firmata **A. De Walt** è proprio quella di **Jr. Walker** (era il suo vero nome), una cover grintosa dove il ruolo che era del sax viene ricoperto dall'armonica mentre la chitarra si distende su un tappeto ritmico molto funky. *Mortal Man* potrebbe essere la loro *LaGrange*, d'al-

tronde li stiamo, se vi aspettate originalità potete cambiare recensione e album, viceversa se cercate dell'ottimo southern rock imbottito di blues e boogie state per ascoltare il disco giusto: le note della casa annunciano una uscita europea per il 7 febbraio 2011.

Voodoo Love è una ulteriore variazione sul tema southern boogie mentre *Cheapseats* è uno slow blues con armonica molto canonico ma sempre tirato. *Cock Of The Rock* è più Hendrixiano o se preferite alla Stevie Ray Vaughan, due facce della stessa medaglia. *Good Lovin'* proprio quella dei **Rascals** subisce un trattamento molto southern rock con organo e coretti femminili che si aggiungono alla formazione tipica per aggiungere una patina R&B ma il boogie alla fine prevale. C'è anche un breve intermezzo acustico *Front Porch* che ci mostra un lato più tradizionale a livello musicale ma sembra ribaldo con la big ass woman del testo che non esce proprio bene. *The Big Smoke* un brano molto funky e con una lunga intro strumentale ci mostra la destrezza del bassista **Johnny Burkitt** e dei due solisti, **Chapman e Adams**. *Till I Lost You* è un altro slow blues molto tirato sempre nei dintorni ZZtop/Vaughan, non sarà originale ma piace. *Electraglide Shuffle* dedicata alla famosa moto della Harley Davidson introduce la voce di **Robin Banks**, eccellente cantante tra blues e soul che ha cantato con una infinità di musicisti e ha registrati alcuni ottimi CD a suo nome (investigate se vi capita, ne vale la pena). Nella successiva *Nice To Love You* una cover dei **54-40** sembra quasi di ascoltare la vecchia **J Geils Band** mentre *Kickstart* che conclude le operazioni sembra confermare questo spostamento verso sonorità più rock degli ultimi quattro brani che non apparivano nell'album originale.

Bruno Conti

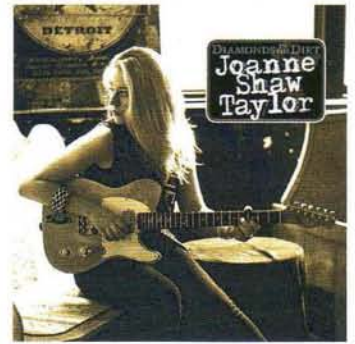
JOANNE SHAW TAYLOR

Diamonds In The Dirt
Ruf Records

●●●○○

Alla faccia del "gentil sesso"... Appena comincia a scorrere il raggio laser sul recente CD dell'inglese **Joanne Shaw Taylor**, l'ascoltatore viene trafitto dalle sciabolate chitarristiche di una delle più quotate candidate a rappresentare il lato femminile del rock blues.

Già il precedente *White Sugar* (Bucadario n° 309 del febbraio 2009) aveva gradevolmente impressionato per l'impatto sonoro e la limpidezza d'intenti della giovane (è nata il 13



febbraio 1985 a Wednesbury, distretto di Sandwell, Inghilterra) musicista nonché lineare compositrice. *Diamonds In The Dirt* è costituito di dieci tracce tutte firmate dalla titolare, impegnata alle chitarre e alla voce. E' affiancata dai compagni d'avventura del precedente lavoro discografico (il batterista **Steve Potts** e il bassista **Dave Smith**) con l'aggiunta del tastierista di Memphis **Rick Steff** (collaboratore di Lucero, DEXY'S Midnight Runners, Hank Williams jr.), mentre la produzione è affidata (come successo per *White Sugar*) alle sapienti mani di **Jim Gaines**.

Il CD si apre con *Can't Keep Living Like This*: nonostante l'introduzione effettuata in punta di piedi, il brano si sviluppa energicamente e sfocia in un conclusivo assolo chitarristico tagliente come la lama di un rasoio. Altre tracce faranno la gioia dei cultori del rock blues robusto e privo di orpelli fastidiosi, quello governato da una sei corde elettrica talvolta nervosetta (come accade nell'ottima *Jump That Train* oppure nelle aspre *Who Do You Love?* e *Let It Burn* oppure, ancora, nella potente *Lord Have Mercy*, quest'ultima in profumo di rock duretto piuttosto che blues...) altre volte più meditativa e rilassata (come nel caso della conclusiva *The World And It's Way*). In altre tracce quali *Same As It Never Was*, l'eccessivamente banale *Diamonds In The Dirt* e *World On Fire* il rock proposto rientra nei canoni del pentagramma inoffensivo, quasi spensierato, mai impegnativo.

Attendiamo Joanne Shaw Taylor all'appuntamento "live" per appurarne la validità anche sul palco oltre che in studio. Una verifica evidentemente già superata a pieni voti davanti alla commissione d'esame formata dai Black Country Communion, dal momento che la chitarrista inglese ha aperto i concerti del 29 e 30 dicembre 2010 (rispettivamente a Wolverhampton e Londra) della formazione di Joe Bonamassa, Glenn Hughes, Jason Bonham e Derek Sherinian.

Riccardo Caccia

ke *It Baby* di Buddy Guy, ossuta e marcata, sottolineata dal sax, cui fa seguito *Is It True?* (Dave Bartolomew), in cui la spinosa chitarra di Igor Prado crea un efficace contrasto con i toni rilassati di Lynwood.

Segue un classico dei classici, *Bloodshot Eyes* di Hank Penny (andarsi per favore a procurare la versione di Wynonie Harris, anno di grazia 1951), travolgente e accattivante come non mai, così come *Blue Bop*, un veloce shuffle che porta la firma di Igor Prado, impreziosito da sapienti e funambolici licks di chitarra.

Le sapienti *I Sat And Cried* (Jimmy Nelson), *My Hat's On The Side Of My Head*, *Little Girl*, fanno da buon equilibrio; in particolare l'ultima, vecchio hit minore per Little Walter, è corredata da un bel lavoro di armonica che sottolinea il rispetto per il compianto Jacobs da parte di Slim.

Un brano che risposta le coordinate verso nord, come *Show Me The Way*, denso mid tempo, pur'esso guidato dall'armonica, allo stesso modo della conclusiva *Going To Mona Lisa's*.

Su tutto *Bill's Change*, che conferma le doti compositive di Igor Prado (con particolare predilezione per lo swing) e la soffusa *The Come back*.

In definitiva un signor disco, divertente e realizzato con grande cura.

Roberto Giuli

RECENSIONI